

11:11 - SETTIMANA SOCIALE MOLDAVA: MONS. CREPALDI (CCEE), SERVONO "TESTIMONI PROFETICI"

(Chisinau, dal nostro inviato) – Le Settimane Sociali sono “uno strumento importante per affrontare i tanti problemi sociali, economici e politici che il nostro tempo pone alla coscienza cristiana, dando adeguate risposte culturali, ispirate al Vangelo e alla dottrina sociale della Chiesa”. Lo ha ricordato oggi a Chisinau mons. Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste e presidente della Commissione “Caritas in veritate” del Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa), intervenendo alla Settimana Sociale cattolica moldava. Il vescovo ha sottolineato alcuni principi chiave della dottrina sociale: dapprima quello personalista, che riguarda “l’assoluta dignità, centralità, intangibilità della persona umana considerata nei suoi attributi essenziali d’individualità e di socialità”; la persona pertanto “deve essere il soggetto, il fondamento e il fine di tutto l’agire sociale” e “non può mai essere strumentalizzata”. In secondo luogo il “bene comune”, che “comprende l’insieme delle condizioni che favoriscono il pieno sviluppo della persona e dei gruppi intermedi” e chiede uno “sforzo comune dell’intera società”. Ancora, il “principio di sussidiarietà”, che “s’impone perché ogni persona, famiglia e corpo intermedio hanno qualcosa di originale da offrire alla società”. Infine la “solidarietà”, “principio etico-sociale” e “virtù, vera e propria concretizzazione della giustizia”. (segue)

09:05 - SETTIMANA SOCIALE MOLDAVA: MONS. GHERGHEL (JASI), UNO "STIMOLO PER ALTRE CHIESE"

(Chisinau, dal nostro inviato) – “Un passo importante, che può servire da stimolo per altre Chiese dell’Est europeo”. Così mons. Petru Gherghel, vescovo di Jasi, in Romania, commenta al SIR la prima Settimana Sociale cattolica della Moldova, in corso a Chisinau. In Romania, aggiunge il vescovo dopo aver presenziato ai lavori della Settimana moldava, “è già stata avviata una riflessione a tal proposito con i nostri responsabili della Conferenza episcopale”, mentre “come diocesi di Jasi spero di poter presto organizzare un’iniziativa simile, grazie anche ad alcuni fedeli che sono impegnati con forza sul piano sociale”. D’altronde “se la Chiesa non si lascia coinvolgere nei problemi sociali della gente perde la sua stessa ragion d’essere”, rileva il vescovo portando l’esempio del buon samaritano. E il piano sociale, come più volte evidenziato in questi giorni a Chisinau, è anche terreno per un impegno comune delle diverse confessioni cristiane. Un “ecumenismo pratico”, lo definisce mons. Gherghel ricordando che nella sua diocesi “vi sono diverse iniziative sociocaritative organizzate in collaborazione con i fratelli ortodossi”, e l’esempio della Chiesa cattolica costituisce “una spinta anche per le Chiese sorelle”. “Come Chiesa di minoranza – conclude – vogliamo offrire un contributo, essere cattolici che si lasciano coinvolgere dalle necessità dei fratelli”.

11:12 - SETTIMANA SOCIALE MOLDAVA: MONS. CREPALDI (CCEE), SERVONO "TESTIMONI PROFETICI" (2)

Mons. Crepaldi ha poi delineato alcune “sfide che i cattolici devono affrontare per promuovere, attraverso la loro testimonianza profetica, la civiltà dell’amore”. A partire dal “difendere la vita”, poiché questo “è il primo diritto senza il quale mancano di fondamento tutti gli altri”. Il diritto alla vita, pertanto, “non rimane circoscritto all’ambito biologico-medico, ma deve specificarsi in tutti gli altri diritti: alle cure sanitarie, all’abitazione, al lavoro, alla famiglia”. Poi, promuovere un’economia che abbia “un’anima etica”, ricordando che al centro della dottrina sociale “sta l’affermazione del senso e della dignità del lavoro” e “una società che di fatto impedisse agli uomini di lavorare, priverebbe le persone di una fondamentale via di autorealizzazione e della loro potenziale creatività”, apparendo “profondamente ingiusta”. E anche “il problema ecologico” va “percepito come problema etico”, dato che “esiste una costante interazione tra la persona umana e la natura”, pur senza “diventare schiavi delle ideologie ecologiste”. Il presule ha infine richiamato l’importanza della “testimonianza personale”: “C’è sempre la necessità di testimoni, di martiri e di santi, anche nel campo sociale”, ha affermato, auspicando “che maturino personalità credenti autentiche, testimoni profetici e credibili, capaci di modificare i meccanismi della società attuale con il pensiero e l’azione”.

13:21 - SETTIMANA SOCIALE MOLDAVA: BRUNI (ECONOMISTA), PROMUOVERE "SCUOLE D'IMPRESA"

(Chisinau, dal nostro inviato) – “Far nascere scuole d’impresa, dove si educano i giovani a far nascere imprese sociali, non speculative”, come “servizio al bene comune”. È la proposta che l’economista Luigino Bruni, coordinatore della Commissione internazionale per l’economia di comunione, ha lanciato questa mattina a Chisinau, nel corso della prima Settimana Sociale cattolica in Moldova. Guardando all’esperienza ventennale dell’economia di comunione, l’economista ha riconosciuto che “dalla povertà non si esce se non lavorando” e scegliendo, tutti, “stili di vita sobri”. “L’economia di comunione e l’economia sociale – ha aggiunto – indicano anche alla Moldova che l’impresa e gli imprenditori sono uno dei principali strumenti per combattere la miseria. Purché l’imprenditore sia autentico costruttore di bene comune e non uno speculatore”. A fianco dell’impresa, Bruni ha sottolineato come un ruolo di primo piano nello sviluppo della società lo abbiano “i giovani e le donne”, proprio coloro che “dalla Moldova stanno emigrando, impoverendo così il Paese di risorse”. Compito della Chiesa, pertanto, secondo Bruni è “puntare su scuole d’impresa e di economia” per “capire il mondo” e “coinvolgere i giovani nello sviluppo del proprio Paese”.

15:58 - SETTIMANA SOCIALE MOLDAVA: NAUTRÉ (FRANCIA), "UNA LOGICA INNOVATIVA"

(Chisinau, dal nostro inviato) - Il ruolo sociale della Chiesa sta là dove “né lo Stato né il mercato riescono a intervenire”. Ne è convinto Benoit Nautré, direttore del gruppo ospedaliero “S. Agostino” a Malestroit (Francia), intervenuto oggi a Chisinau alla Settimana Sociale dei cattolici moldavi, parlando della “centralità dell’uomo nell’impresa e nel sociale”. “Ci troviamo – ha riconosciuto il relatore – in un periodo di squilibrio, stiamo passando da un liberalismo incontrollato a una crisi mondiale”; in questo contesto sta emergendo “un’economia sociale e solidale”. Ma una tale economia “non può strutturarsi se non si fonda su basi etiche”. E di fronte alle “cattedrali” della finanza – come il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale – compito dei cristiani non è “condannare”, quanto piuttosto “influenzare l’attività di questi organismi”, non avendo paura di “entrare nelle istituzioni” per cambiarle da dentro, con “il coraggio di sognare, ma pure la capacità di pensare a progetti realisti e portarli a buon fine, senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà”. “Dobbiamo collocarci in una logica innovativa”, cercando “le soluzioni di cui abbiamo bisogno al momento giusto”. “Questa – ha concluso Nautré – è la forza del cristiano, che agisce in risposta a un bisogno, aiuta, risponde a quei problemi che né lo Stato, né il mercato affrontano”.

16:21 - SETTIMANA SOCIALE MOLDAVA: PAPARELLA (DOCENTE), "IL VANGELO DELLA SPERANZA"

(Chisinau, dal nostro inviato) – “Ridare forza al linguaggio”, “testimoniare l’accoglienza”, “prendere su di sé” i bisogni, fare “esperienza di partecipazione”, “essere fedeli”. Sono i cinque “compiti” che Nicola Paparella, pedagogo e docente all’Università del Salento, ha proposto oggi alla Settimana Sociale moldava per “testimoniare il vangelo della speranza”. “Soprattutto in una stagione di crisi – ha sottolineato – c’è bisogno di liberare le genti dal frastuono dei mass media, dall’ignoranza e dalla mediocrità”, c’è bisogno “di restituirle il gusto di cercare la verità, la possibilità d’incontrare

chi ha parole di speranza". Venendo al "vangelo della speranza", per il docente occorre innanzitutto "promuovere cultura". "Non ci sono scorciatoie: la scuola, la formazione, gli incontri di promozione culturale sono strumenti essenziali". Poi, "accogliere vuol dire anche assicurare un lavoro e, attraverso di esso, una vita dignitosa", per cui "predicare la sacralità della persona e non anche la sacralità del lavoro è incomprensibile". Partecipare è "testimoniare la capacità di donare e di accettare, di costruire e di condividere, di farsi missionari proprio quando s'impara a ricevere il dono dell'annuncio". Da ultimo la fedeltà, che richiama "un minuzioso e paziente lavoro di restauro dell'etica, che va liberata dal perbenismo di facciata".

17:06 - SETTIMANA SOCIALE MOLDAVA: MONS. COSA (CHISINAU), "IL NOSTRO FUTURO CAMMINO"

(Chisinau, dal nostro inviato) - "Vicinanza al popolo", "programma pastorale", "formazione personale". Sono i tre obiettivi "che potranno rappresentare il nostro futuro cammino come Chiesa cattolica moldava", delineati questo pomeriggio dal vescovo di Chisinau, mons. Anton Cosa, al termine della prima Settimana Sociale dei cattolici moldavi (che si chiuderà domattina con la celebrazione eucaristica nella cattedrale). In primo luogo, ha affermato mons. Cosa, "dobbiamo essere sempre più tra la gente, in mezzo al popolo, lungo le strade, perché il Vangelo di Cristo diventi attraverso di noi visibile, toccabile, palpabile". Un impegno che trova concretezza in "una pastorale di vicinanza al cuore del nostro popolo, e non solo quello cattolico". Il vescovo ha quindi annunciato la prossima presentazione – prima dell'Avvento – "di uno specifico progetto pastorale per la Chiesa moldava", "che tracci il cammino, delinea le scelte, renda comuni i nostri percorsi d'impegno nell'evangelizzazione e nella promozione della carità". Terzo, il richiamo alla formazione, chiedendo "ai sacerdoti e ai religiosi di tenere in grande considerazione il valore dell'aggiornamento e della formazione permanente, e ai laici di studiare per evangelizzare". "Scegliendo di essere coscienza critica nel mondo – ha sottolineato il vescovo – noi dobbiamo superare la superficialità dell'essere e dell'agire". (segue)

17:06 - SETTIMANA SOCIALE MOLDAVA: MONS. COSA (CHISINAU), "IL NOSTRO FUTURO CAMMINO" (2)

A questi tre obiettivi che impegnano il futuro della Chiesa moldava, mons. Cosa ne ha poi affiancati altri "immediati, utili a consolidare il nostro attuale essere Chiesa e che vanno già fin d'ora condivisi e vissuti". "Rendiamo - ha chiesto – più efficace la celebrazione dell'Eucarestia", sapendo che "la liturgia deve continuare lì dove il pane della carità ci fa comprendere che dobbiamo spezzare la nostra vita e distribuirla per l'altrui bene". E se "l'Eucarestia ci porta per le strade del mondo a vivere la nostra comunione con i poveri", "prima di tutto dobbiamo vivere la comunione fra di noi", ha evidenziato chiedendo di "conoscerci di più" per superare distanze e individualismi. Nel suo messaggio finale il vescovo ha quindi fatto riferimento alla condizione di "minoranza" che vive la Chiesa cattolica in Moldova, rimarcando che proprio questo "è il punto di partenza del nostro personale impegno". Un impegno, infine, che non può essere delegato ad altri. "La carità ci attende ed è impegno per tutti, perché tutti siamo chiamati ad amare e servire. Non cadiamo nell'errore di delegare e di nasconderci dietro la considerazione che l'azione caritativa è compito di pochi. La carità – ha concluso – non si delega, ma si vive personalmente nella comunione ecclesiale, nella condivisione delle scelte e dello stesso Pane eucaristico".

11:11

SETTIMANA SOCIALE MOLDAVA: MONS. CREPALDI (CCEE), SERVONO "TESTIMONI PROFETICI"